

Zamboni e l'equipe di Ferrara avanti contro la sclerosi multipla

16 marzo 2011 — pagina 1 sezione: BOLOGNA

ARRIVA da uno studio del professor Paolo Zamboni dell'Università di Ferrara un buon motivo per sperare, se non in una guarigione, almeno in condizioni di vita migliori per i malati di sclerosi multipla. Zamboni ha presentato ieri i risultati della sua ricerca al meeting annuale della Società per le malattie neurovascolari, che si è chiuso dopo due giorni di lavori alla presenza di oltre 400 ricercatori provenienti da tutto il mondo. IN SOSTANZA, sostiene da tempo Zamboni, nel 90% dei casi analizzati in varie parti del mondo su pazienti affetti da sclerosi multipla, emerge un restringimento delle giugulari che provoca un rallentamento del flusso del sangue, detto Ccsvi. Un'operazione angioplastica che tratti questa anomalia può migliorare lo stato del malato. Ad esempio, ridurne il continuo senso di debolezza, le perdite di memoria, i forti mal di testa, sempre associati alla sclerosi. «Molti studi esteri presentati anche qui confermano la relazione - ha detto ieri Zamboni -. Ma ciò non significa che i pazienti possano interrompere le terapie in corso: ora occorre trasferire le conoscenze in cure». Il metodo Zamboni non si focalizza però solo sugli effetti vascolari della sclerosi multipla, ma sulle patologie neurovascolari in genere. La scoperta potrebbe quindi avere applicazioni anche su altri tipi di patologie, come morbo di Parkinson e demenza. Altre ricerche sono state presentate al convegno, di particolare rilievo: quella congiunta dell'Università di Buffalo e dell'ospedale Bellaria di Bologna e lo studio del professor Stefano Bastianello, che in una una ricerca su più di 700 casi, ha riscontrato una percentuale di Ccsvi dell'86% nei malati di sclerosi. - *LUCA SANCINI*